



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Affittasi? Case vuote e diffidenza dei proprietari

Altissimo il numero degli edifici vuoti; al tempo stesso è sempre più difficile trovare chi sia disposto ad **affittare** il proprio alloggio, soprattutto se non ci sono condizioni economiche rassicuranti e se non si è italiani

8 marzo: una intensa serie di appuntamenti che ci spingono a riflettere sul ruolo della donna nella nostra società e un'infografica che ricorda figure femminili "comuni" nella guerra partigiana di 80 anni fa

Dopo il grande successo di atleti e pubblico delle recenti Universiadi invernali, il territorio del Torinese ospita un nuovo importante evento di portata mondiale per persone con disabilità: gli **Special Olympics**

«Prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore» (Atti 2, 46)

Winfried Pfannkuche

Che cosa c'è di valdese in questa Cena? Il «Maestro di Naumburg» rinuncia alla completezza: non sono dodici. È solo una parte dei discepoli, ma non abbiamo la sensazione che qualcuno mancasse. Quel che si vede è una cena vera: si mangia e si beve, anche in modo piuttosto vivace, come a casa o in una *piöla*. Tra contadini, semplici, poveri. Cristo è come loro, uno di loro, nostro fratello. Come se mangiassimo con loro, come se loro mangiassero con noi, a casa nostra.

Pietro, con il pollice, si mette il pane in bocca. Giovanni vuole pulirsi la bocca (per cui si usava la tovaglia stessa). Andrea beve direttamente da una brocca, lo senti quasi sorseggiare. Ecco il calice dei laici, come praticato nei cenacoli valdesi.

Per dare il pane a Giuda, Gesù si tira su la manica del suo vestito per evitare di toccare la brodaglia con il pane intinto. Giacomo prende del

pesce, in memoria del racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e pesci, e del Risorto che una mattina mangia del pesce con alcuni dei suoi discepoli sulla riva del lago di Galilea; i valdesi avevano l'usanza di mangiare anche del pesce alla Cena con il Signore.

Mentre Giacomo tocca il pesce, guarda in alto con uno sguardo pieno di gratitudine. A tavola, i valdesi di quel tempo si prendevano per mano e guardavano in alto pronunciando una preghiera di riconoscenza. Questo Giacomo valdese è probabilmente un autoritratto del nostro Maestro, che fa parte della famiglia dei «Poveri di Cristo», quale uno degli apostoli!

Sono tutti un po' colpiti, interrotti in questa cena quotidiana con Gesù dall'annuncio del tradimento di Giuda. Cristo è solo. Solo lui guarda in avanti, oltre; ma senza alcuna amarezza, pronto a dare sé stesso per noi. E guarda a noi, suoi fratelli e sue sorelle, i «Poveri di Cristo», oggi.

RIUNIONE DI QUARTIERE Nella giungla degli affitti

Samuele Revel

Alcuni mesi fa era tornato alla ribalta delle cronache Giorgio Molino, ribattezzato «il ras delle soffitte». Oltre 1500 unità abitative riconducibili a Molino, un maxi-sequestro per frode fiscale, alloggi in zone «difficili» di Torino, spesso affittati a persone migranti, piccoli e mancanti di tutto. Questo è solo uno dei tanti esempi, forse dei più evidenti, dei problemi legati alle abitazioni in affitto. Tutti abbiamo visto e letto della Milano dei prezzi folli per monolocali per studenti al limite della decenza, e ciclicamente compaiono nelle grandi città cartelli in cui si affitta, ma non ai meridionali, un tempo, e agli stranieri, oggi. Abbiamo quindi cercato di capire anche sul nostro territorio quale sia la situazione. Di fronte a un numero elevato di case vuote si cerca di porre rimedio contenendo i nuovi piani regolatori che dopo il boom previsto e non raggiunto dei decenni scorsi si stanno ritirando al ribasso. C'è anche chi, e lo spieghiamo a pagina 5, cerca di costruire una rete per recuperare una parte di questo immenso patrimonio immobiliare non utilizzato per rimetterlo sul mercato in modo sostenibile. Certo, è una piccola goccia nel mare dei contratti in nero, delle case senza dignità fatte pagare a peso d'oro a chi non si può permettere un contratto regolare o a chi ha stretta necessità (gli studenti) di abitare vicino al luogo di studio (o di lavoro), ma da qualche parte bisogna pur iniziare. Anche la Diaconia valdese è molto attiva in questo ambito, anche sul versante della raccolta frutta nel vicino Saluzzese, dove i problemi legati alla mancanza di alloggi negli anni scorsi sono stati molto evidenti, con accampamenti improvvisati in centro Saluzzo, anche nei freddi mesi autunnali.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



La «Cena dei Valdesi» (ca. 1250 d.C.), duomo di Naumburg, Sassonia

Hockey Valpe, obiettivo raggiunto!

Samuele Revel

Una qualificazione sul filo di lana per il Valpellice Bulldogs nel campionato di serie B di hockey su ghiaccio. Sembrava persa ogni speranza dopo la pesante sconfitta casalinga con il Pergine a due giornate dal termine del girone di qualificazione per i play off. Lo stesso Pergine però nell'ultima giornata sconfiggeva per 3 a 2 il Val di Fassa, diretto concorrente della Valpe, che a sua volta espugnava il non facile ghiaccio di Dobbiaco con una prestazione matura, che negli ultimi due anni era mancata nelle occasioni più importanti. Quasi contemporaneamente, la Valpe di serie C veniva invece sconfitta nella doppia sfida con il Val Venosta nel quarto di finale, chiudendo così una stagione comunque positiva.

Nella prima gara di sabato 1° marzo in quel di Caldaro, con al seguito un buon numero di tifosi,

la Valpe di B ha disputato una partita fin da subito combattuta e tesa, come è tipico nei play off, che si disputano al meglio delle cinque gare (avanza in semifinale la prima squadra che ne vince tre). La Valpe ha saputo dimostrare di potersela giocare con gli avversari che hanno chiuso al primo posto la stagione regolare e il master round (perdendo però la Coppa Italia in finale contro il Feltre) e che hanno nei due stranieri (finlandesi) un valore aggiunto. Un primo tempo in cui il Caldaro ha spinto di più trovando soltanto una rete che quindi ha dato più sicurezza ai valligiani che hanno affrontato il secondo periodo di gioco più sicuri dei propri mezzi. Soltanto un po' di sfortuna e forse una scelta arbitrale non felice non hanno permesso ai piemontesi di tornare in partita. Il 3 a 0 finale è probabilmente un risultato giusto ma che lascia intravedere una possibilità di riscatto martedì 4 a Torre Pellice in gara 2.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn, Valentina Fries.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali, Alberto Santonocito

Supplemento al n. 10 del 7 marzo 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

SERVIZI Attorno alla data simbolica dell'8 marzo sono molti gli appuntamenti e gli eventi dedicati al ruolo della donna nella società; libri, mostre, serate pubbliche, spettacoli teatrali...

Intorno all'8 marzo...

Giovedì 6

Pinerolo: serata a cura di Emergency con letture e immagini alla scoperta di storie di donne che curano o che sono curate. Alle 21 nella sede della Società operaia di mutuo soccorso (Soms), via Silvio Pellico 19.

Venerdì 7

Pinerolo: incontro "Algoritmi e generi in cura" a cura della Commissione Speciale per le pari opportunità, le politiche di genere e i diritti civili. Alle 17,30 alla Biblioteca Alliaudi.

Pinerolo: proiezione film "Madame Clicquot" alle 21 al Cinema Ritz.

Sabato 8 marzo

Torre Pellice: concerto "Quello che le donne dicono", pensieri e musica al femminile. Alle 21 nel tempio valdese in via Beckwith.

Torre Pellice: in occasione della Giornata della donna organizzata dall'Auser val Pellice, Maura Bertin e Jean-Louis Sappé presentano frammenti del nuovo spettacolo "Jenny Cardon (1917- 1945) staffetta di libertà e di giustizia". Alle 14,30 nel Salone della Foresteria valdese.

Pinerolo: "Donne in musica" con Paola Del Vesco, Marina Angelino e Virginia Bertolotti e Norma Di Mauro. Alle 17 nella sede Soms, via Silvio Pellico 19.

Pinerolo: Anlib presenta "Principi, principesse e altre corbellerie" con Barbara Fiorio, scrittrice e docente di comunicazione. Alle 17,30 in via Duomo 1.

Pinerolo: "L'altra metà del cielo" letture e canzoni a cura di "Svolta Donna". Alle 21 al Teatro del Lavoro in via Chiappero 12.

Domenica 9

Pinerolo: Welcome Tour Pinerolo "Speciale personaggi femminili", un viaggio nel cuore della città attraverso la sua storia e le vicende dei personaggi femminili che hanno segnato il suo passato, a cura di Turismo Torino e Provincia e associazione *Made in Pinerolo*. Prenotazione obbligatoria sito/Ufficio del Turismo.

Alle 14,30 partenza della corsa/camminata *Just The Woman I Am*, sostegno della ricerca universitaria sul cancro.

Pinerolo: incontro con la scrittrice Laura Brezzi Caponetti sulla figura di Sofia Cacherano di Bricherasio e l'importanza della donna nel mondo dell'equitazione. Alle 16 al Museo dell'Arma di Cavalleria in via Giolitti 5.

Pinerolo: Flamenco Libre con Massimo Banchio ed Elisa Perrone. Alle 21 nella sede Soms, via Silvio Pellico 19.

Martedì 11

Pinerolo: letture animate "E chi l'ha detto che dev'essere così?", alle 17 alla Biblioteca ragazzi in corso Piave 5.

Venerdì 14

Pinerolo: presentazione del libro "Hortensia e le altre" di Maria Grazia Colombari, con prefazione di Gian Carlo Caselli. Alle 17 in via Duomo 1.

Sabato 15

Pinerolo: "Mezz'ora di silenzio per la pace con giustizia" dedicata alle donne protagoniste attive per la pace alle 11 di fronte al municipio.

Torre Pellice: concerto "La Femme", dagli anni '20 del secolo scorso fino ai giorni nostri attraversando 100 anni di

storia della musica francese con un'unica protagonista: la donna. Alle 21 nel tempio valdese in via Beckwith.

Martedì 18

Pinerolo: "Pilates al salone delle feste" a cura di Erica Occhionero, alle 20 in via Duomo 1.

Martedì 25

Pinerolo: presentazione del libro "Corpi e parole di donne per la pace - L'esperienza del Presidio di Palermo". A cura di "Donne contro ogni guerra", gruppo del Pinerolese. Alle 17 alla Biblioteca Alliaudi.

Mercoledì 26

Pinerolo: presentazione del libro "Vieta a Sinistra. Dieci interventi femministi su temi scomodi" a cura Gruppo Donne della Comunità cristiana di base "Viotoli", in collaborazione con "Pensieri in Piazza" e Soms. Alle 17,30 nella sede Soms, via Silvio Pellico 19.

Giovedì 27

Pinerolo: inaugurazione panchine "Rosso Indelebile 2.5" a cura di Artemixia - Svolta Donna Centro Antiviolenza. Alle 11,30 in piazza Vittorio Veneto.

Venerdì 28

Pinerolo: reading "Samia la ragazza che sfiorò il vento" con Agnese Mercati e Marco Guglielmi. Alle 21 in via Duomo 1.

Sabato 29

Pinerolo: spettacolo teatrale "Perdona rinasci ama" di Catia Acquesta. Alle 21 nel teatro Sociale.

Lunedì 31

Pinerolo: presentazione del libro "La medicina delle differenze - Storie di donne, uomini e discriminazioni" di Silvia De Francia. Alle 17,30 nella Biblioteca Alliaudi.

MOSTRE

Pinerolo: mostra fotografica "Donne Premio Nobel per la pace", a cura del Coordinamento Donne Val Pellice. Nella sede Soms in via Silvio Pellico 19. Da venerdì 7 a domenica 9 marzo.

Pinerolo: mostra "Non lasciamole sole - III edizione" a cura del coordinamento unitario donne pensionate Cgil - Spi - Cisl - Fnp - Uil - Pensionati in collaborazione con il Liceo Artistico Buniva. Nella sala Caramba del teatro Sociale. Da venerdì 21 marzo a lunedì 24 marzo.



Hockey prato Val Chisone, buoni risultati

Febbraio, mese intenso per l'Hockey Prato Val Chisone Skf. La stagione *indoor* si è chiusa con due importanti appuntamenti: a inizio mese le finali scudetto a Pescara e nella seconda metà di febbraio l'EuroHockey Indoor Club Challenge in Slovenia.

La lotta che l'hanno scorso aveva visto i valligiani vincere uno storico tricolore si è quest'anno fermata in finale contro i rivali di Bra nel derby piemontese. Un risultato comunque importante, che certifica la qualità della squadra villarese e la continuità di rendimento. Esperienza internazionale importante e di livello in Slovenia, dove il Val Chisone è arrivato quinto, riuscendo anche a sconfiggere i futuri vincitori e giocando tutte le partite alla pari con gli avversari, vincendo contro i futuri campioni del Slagelse (Danimarca). Tre sconfitte (di misura) e tre vittorie e un bilancio più che positivo, che ha visto anche premiati Agustín Ceballos come miglior giocatore e Andrea Dell'Anno, miglior portiere della competizione. Chiusa l'attività *indoor* ora il Val Chisone (maschile, femminile e categorie giovanili) si concentra sull'imminente inizio della stagione *outdoor* in cui l'obiettivo è incrementare il già importante palmarès.

Gran parte dei lavori li facevamo noi donne...

Questa pagina è dedicata alle donne che, negli anni della Resistenza, con gli uomini al fronte, arrestati, deportati o nascosti con le bande partigiane, portavano avanti la vita quotidiana e si occupavano non solo della casa e dei beni, ma anche dei membri della famiglia anziani o giovani. Donne coraggiose, tenaci, resilienti, che hanno dovuto gestire situazioni pericolose e sovente non si sono sottratte ad incombenze che andavano ben al di là della “gestione familiare”...

La moglie del pastore valdese

“Stavo insegnando ai ragazzi della Scuola Domenicale gli inni per le feste di Natale. La porta si apre e mi trovo davanti un gruppo di soldati tedeschi. Mossa da istantanea ispirazione intono con i ragazzi un **canto** che sapevo essere una nota melodia popolare tedesca. Vedo i militari guardarsi l'un l'altro e ripetere in tedesco: “Der Tannenbaum!” (l'abete di Natale). Per un breve istante fummo accomunati dalla stessa gioia per il Natale”.



Una mamma

“La nostra alimentazione era povera, facevamo l'olio con le noci e per procurarci un po' di soldi andavamo al mercato a **vendere frutta, funghi e ortaggi**. Spesso la gente non comprava fino all'ora del coprifuoco, quando si vendeva tutto a buon prezzo per poter tornare in fretta a casa perché, quando scattava il coprifuoco, bisognava chiudersi subito nelle case e spegnere tutte le luci”.

Una nonna

“C'era sempre il rischio di vedersi portar via le poche cose che possedevamo. Quando ci accorgevamo che i tedeschi stavano salendo verso al nostra borgata, mettevamo in fretta e furia a bagno la biancheria migliore, **inscenando un bucato**: era uno stratagemma per non farcela portare via”.



Una giovane

“Facevo una fatica per far macinare il **poco grano che avevamo!** Con la paura che poi me lo rubassero... Avevo una gonna a pieghe che mi serviva per coprire il sacco che sistemavo sulla bici, andavo a farlo macinare a Porte, rischiando ogni volta di essere scoperta. Poi mio fratello veniva a farmi il pane. Nel pane che compravi con la tessera trovavi di tutto dentro: pezzi di pannocchie, patate... macinavano di tutto”.



Una staffetta

“Il segno di riconoscimento per noi staffette era **un giornale sotto il braccio**. Io avevo i capelli lunghi, raccolti in due trecce, così nascondevo i **bigliettini tra le trecce** oppure nel manubrio della bicicletta. Una volta i partigiani mi chiesero di portare a Pinerolo una **bomba al plastico** che avevano preparato. La tenni nascosta tutto il giorno nel cassetto della scrivania del mio luogo di lavoro: avevo sparso un bel po' del mio profumo perché non si sentisse l'odore del plastico”.

Una maestra

“Insegnavo in una scuioletta, sovente risiedevo lì perché non era prudente fare la spola a piedi tutti i giorni. Ma nella scuola non dormivo molto tranquilla, perché era isolata... **Cercavo di svolgere il mio lavoro nel migliore dei modi**, dando ai bambini la maggiore serenità possibile. A scuola si doveva svolgere il programma secondo i testi di Stato: in quel periodo non si parlava certo di libertà di insegnamento...”

Testimonianze dirette tratte dal libro “Un faro per la Libertà” (ed. Centro Culturale Valdese, maggio 1995)

INCHIESTA/Affittasi? Case vuote e diffidenza dei proprietari Sono molte le unità immobiliari non occupate nei territori montani: un progetto per cercare di mettere in comunicazione domanda e offerta



Il borgo di Ostana - foto Revel

«Mountains for Future»

Matteo Chiarenza

Li chiamano "Letti freddi": un'espressione mutuata dall'espressione francese "lits froids" che sta a indicare i letti non occupati nelle stazioni turistiche, specialmente quelle sciistiche, sottoutilizzati dai proprietari e frutto del boom edilizio, soprattutto sulle Alpi, a partire dagli anni Sessanta del Novecento. Un tema ormai da anni nell'agenda di chi si occupa di montagna e di un suo sviluppo turistico sostenibile e al quale, recentemente, una *équipe* di partner ha cercato di dare risposta sul territorio delle montagne olimpiche. Il progetto è stato chiamato *Mountains for future* con una strizzata d'occhio al movimento ambientalista giovanile dal quale intende raccogliere una visione rispettosa dell'ambiente per un futuro (in questo caso turistico) sostenibile.

Il progetto vede come capofila la Fondazione 20 marzo 2006, un ente nato per amministrare il patrimonio mobiliare e immobiliare costituito dai beni realizzati, ampliati o ristrutturati in vista dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Nella cordata che collabora all'iniziativa si trovano soggetti di varia natura, dai Comuni afferenti all'area geografica di riferimento, ai Dipartimenti di Management dell'Università di Torino e di Architettura e Design del Politecnico, proprietari di immobili, imprese di costruzione e ristrutturazione e operatori del settore turistico. La finalità è quella di rivitalizzare e mettere a sistema un prezioso patrimonio immobiliare, costituito da circa 40.000 unità abitative, che può diventare un'im-

portante leva di sviluppo economico e turistico per tutto il territorio, attraverso la riqualificazione funzionale degli immobili, l'adozione di pratiche di economia circolare per il riutilizzo di materiali e arredi e la creazione di un'offerta turistica integrata che metta in risalto le peculiarità del territorio.

L'idea prende le mosse da un contesto che presenta una serie di limiti per lo sviluppo di queste aree. «Il progetto nasce da una serie di esigenze del territorio – spiega Paolo Biancone, professore ordinario di Economia Aziendale dell'Università di Torino, responsabile scientifico del progetto –. La prima è di ampliare quella che oggi è una limitata capacità ricettiva del territorio: un problema nato dal fatto che in questi luoghi si è sviluppato nel tempo un turismo legato alle seconde case, progressivamente meno utilizzate dai proprietari e, parallelamente, un'offerta limitata di strutture alberghiere. La seconda è un'esigenza da parte dei proprietari stessi, che si trovano a far fronte alle spese vive di una seconda casa sotto utilizzata e, al contempo, alla scarsa appetibilità per l'affitto di alloggi nel frattempo invecchiati e bisognosi di essere rinnovati. Un'ulteriore spinta arriva poi dal contrasto al fenomeno, quanto mai attuale, dell'*overtourism*, ossia di un turismo "mordi e fuggi" che poco lascia alle attività economiche del territorio».

Il progetto affronta il problema dei "letti freddi", ovvero le seconde case inutilizzate nelle località turistiche alpine. Guidato dalla Fondazione 20 marzo 2006, coinvolge Università, Comuni e operatori turistici

Principi che trovano risposta in una serie di azioni che *Mountains for future* intende mettere in campo: «L'idea è di sviluppare il sistema turistico con la messa

a sistema di queste unità abitative attraverso uno standard qualitativo elaborato dall'Università e dal Politecnico di Torino che garantisca a questi alloggi una riconoscibilità definita anche all'estero. Il modello elaborato prevede che il proprietario metta a disposizione il proprio bene e la Fondazione lo prenda in carico e lo conferisca agli operatori integrati che si occupano della ristrutturazione, dell'arredo e della messa in affitto in varie modalità (mensile, stagionale, annuale)».

Anche dal punto di vista finanziario il piano offre soluzioni ai proprietari che non dispongono o non sono disposti all'esborso dei capitali necessari alla ristrutturazione. «Attraverso il sistema bancario siamo in grado di anticipare i costi della ristrutturazione che poi saranno detratti dal canone d'affitto una volta che la casa sarà assegnata, mentre chi si accollerà la spesa riceverà la rendita piena al netto dei costi di gestione. Il progetto è appena avviato e stiamo iniziando a raccogliere le disponibilità: l'obiettivo è di spalmare nel tempo i lavori, in modo da non creare picchi e conseguenti colli di bottiglia come è successo recentemente con i bonus edilizi».

INCHIESTA/Affittasi? Case vuote e diffidenza dei proprietari

A colloquio con due realtà diverse che si occupano di locazioni: un'agenzia privata e la Diaconia valdese; emergono gli stessi problemi



La crisi diffusa degli affitti

Alessio Lerda

Noemi Bertolotti, responsabile territoriale di Torino dei Servizi inclusione di Diaconia valdese, non ha dubbi: si nota senz'altro la discriminazione rispetto alla provenienza delle persone che cercano un affitto. Il problema è generale, non riguarda solo la popolazione con *background* migratorio. «Riguarda chiunque non riesca a portare delle garanzie altissime, completamente sproporzionate». Un tempo era sufficiente un contratto di lavoro, con un occhio di riguardo per quello a tempo indeterminato. Ora non basta più.

Questo nasce in primo luogo da una riduzione delle case in affitto dal mercato immobiliare, spesso riservate ai più fruttuosi affitti turistici. «Sono sempre meno i proprietari disposti ad affittare, anche a enti con tutte le garanzie. Noi cerchiamo di rafforzare la presentazione delle persone, la parte più

umanizzante, per sensibilizzare i proprietari. Ma per tante persone non abbiamo alternative che indirizzarle verso *housing* sociali: si crea però un effetto a catena, perché le persone che avrebbero i requisiti per entrare sul mercato non riescono a entrarci e quindi si riversano sugli *housing*, che si riempiono».

Nel 2023 la Diaconia è stata tra le realtà coinvolte nella firma di un appello per il superamento dell'esclusione all'iscrizione anagrafica di Torino. Un elemento cruciale perché, in mancanza di alternative, molte persone finiscono per abitare "in nero", spesso sfruttate da proprietari che affittano ad alti prezzi locali come cantine o *garage*. L'appello ha portato a una delibera del Comune di Torino. Un'altra mobilitazione chiamata "Vuoti a rendere" chiede alle istituzioni di censire gli alloggi della città per capire come mai il mercato sia così affollato; il dialogo è avviato.

Se il problema vale per chiunque cerchi casa, è maggiore per chi è marginalizzato. «Le ripercussio-

ni si riversano soprattutto sulle fasce deboli: lavoratori precari, giovani, studenti, famiglie monoreddito, monoparentali o numerose».

Non è un problema esclusivamente cittadino. Lo conferma Martina Cociglio, coordinatrice di "P(ri)onti per l'Autonomia 2", progetto nato nell'ambito del bando Territori Inclusivi della Fondazione Compagnia di San Paolo, che vede la Diaconia valdese come capofila, assieme a Idea Lavoro, Società Mutua Piemonte, Società Mutuo Soccorso, Rete Italiana di Cultura Popolare, Crescere Insieme, Caritas diocesana di Pinerolo, Consorzio Intercomunale Servizi Sociali (CISS), PPA2. «Come recita la nostra Costituzione – ricorda Cociglio – nel riconoscere a tutti il diritto al lavoro occorre promuovere le condizioni che rendano effettivo questo lavoro. Sperimentiamo gli ostacoli al rispetto di queste condizioni, in particolare quando all'essere straniero si sommano altri elementi, quali per esempio l'essere una donna sola con figli».

Poche case libere fra Pinerolo e val Pellice

Samuele Revel

Il mondo degli affitti negli ultimi anni ha subito dei cambiamenti radicali. Abbiamo ascoltato alcune agenzie immobiliari che operano sul territorio e si occupano di locazioni. I rapporti fra proprietari di case e locatari non sono sempre idilliaci, richieste, esigenze, mensilità non pagate, alloggi lasciati in condizioni disastrose, sfratti... la casistica è variegata. Ma cosa è cambiato maggiormente? «In primo luogo direi la disponibilità di unità immobiliari – ci spiega Gabriele Colomba, titolare dell'Immobiliare La Colomba, operante principalmente a Pinerolo e in val Pellice –: anni fa c'era una grande quantità di alloggi a disposizione mentre nel corso degli anni questa offerta si è andata assottigliando nonostante ci sia ancora una richiesta elevata. Il discorso è simile

per i territori più periferici delle Valli e anche per la realtà cittadina di Pinerolo». Questo dato si scontra con quelli evidenziati dai censimenti Istat che rimarcano come ci siano molte strutture vuote. Perché quindi non vengono affittate? «Il problema principale sono le referenze – continua Colomba –. Sempre di più i proprietari tendono a voler vendere l'immobile piuttosto che affittarlo e quando si va verso la locazione sono molte le clausole che vengono richieste, in particolare rassicurazioni economiche ma anche altro». E cioè? «In molti casi la discriminante è la provenienza geografica. Se per i cittadini dell'Unione europea di fronte a una documentazione che certifica l'impiego e una retribuzione costante e sicura solitamente c'è un'apertura dei proprietari verso l'affitto, quando i richiedenti provengono da fuori dall'Europa c'è una

chiusura, anche se la situazione è regolare e ci sono le referenze dal punto di vista economico. Si affitta ancora più facilmente agli italiani, mentre le brutte esperienze o il passaparola di chi non si è trovato bene scoraggia molti locatari ad affittare a stranieri». Questo tipo di comportamento è comune a centro e periferia. «Sì, direi assolutamente di sì: come nel caso della disponibilità di alloggi anche in questo caso c'è omogeneità. L'unica differenza che possiamo notare fra le Valli e la città riguarda il prezzo. Nel corso degli ultimi anni Pinerolo ha visto un incremento generale del costo delle mensilità mentre più ci si allontana più la situazione è rimasta stabile. Anzi, in alcuni casi, essendo lievitato le spese comuni, a esempio nei condomini, pur di non aver alloggi sfitti i proprietari hanno deciso di abbassare di un poco le richieste economiche».

INCHIESTA/Affittasi? Case vuote e diffidenza dei proprietari Il progetto Etika a Saluzzo per superare i problemi legati ai lavoratori del comparto frutticolo e della loro sistemazione, spesso precaria

Alloggi per gli stagionali



Foto Anna Lami 2014

Susanna Ricci

Dal mese scorso il progetto *Etika* di Mediterranean Hope coinvolge anche il territorio del Saluzzese. Sul modello di *Dambe So*, in Calabria, una struttura sempre aperta, gestita dai lavoratori stagionali, *Etika* si propone di creare una stabilità abitativa per i braccianti del comparto frutticolo. Come dice Giovanni D'Ambrosio, operatore di *Mediterranean Hope*: «Nei mesi iniziali del progetto a Saluzzo abbiamo attivato una rete, a partire dalla Diaconia valdese, con vari gruppi della società civile che sono attivi su quel territorio che si occupano della questione abitativa. La difficoltà più grande che riscontriamo da parte di tutti questi soggetti, sia pubblici sia privati, è accedere al mercato privato degli alloggi: i proprietari sono diffidenti nell'affittare a persone straniere. C'è un problema a monte all'interno del mercato immobiliare e le conseguenze ricadono sulle fasce più svantaggiate, ecco perché abbiamo trovato molte difficoltà a trovare case disponibili. Infatti invito

chi conosce persone che affittano in quell'area a farcelo sapere, perché ne abbiamo bisogno».

Uno degli scopi finali del progetto *Etika* è sostenere i lavoratori mobili che si spostano dal Sud al Nord e dal Nord al Sud, e proprio per questo fanno molta fatica a radicarsi in un territorio. Sviluppando un progetto simile a quello di *Dambe So* si vogliono dare a queste persone gli stessi riferimenti, lo stesso modello. In qualche modo si vuole creare una sorta di stabilità all'interno di questa circolarità della forza lavoro, per dare la possibilità a questi lavoratori di provare a emanciparsi dalla condizione di bracciantato e stabilirsi in uno dei due territori. «Vivere in condizioni dignitose è fondamentale per far sì che le persone siano in qualche modo considerate come tali e non solo come lavoratori, perché questo è quello che riscontriamo. Alla fine della stagione le persone devono partire, devono lasciare gli alloggi e per questo noi insistiamo molto sul diritto a poter restare, vivere in maniera legittima nei territori in cui si lavora e poter accedere ai servizi».

Affitti: la situazione in val Chisone

Sara E. Tourn

Hanno fatto discutere sulla stampa nazionale i casi di proprietari che non volevano affittare agli stranieri. Le agenzie immobiliari della val Chisone interpellate, che si occupano più di compravendita che di locazione, ci descrivono esperienze diverse. Il responsabile di Tecnocasa (Villar Perosa), Alessandro Torcisi, che gestisce 15/20 affitti all'anno, spiega di aver «avuto qualche richiesta di affitto da persone provenienti dall'Africa o dall'Asia, che i proprietari hanno declinato, soprattutto in assenza di garanzie quali un contratto di lavoro. Del resto i proprietari hanno la possibilità di decidere a chi affittare... Di solito però facciamo noi la selezione a monte, chiedendo come prima condizione il contratto di lavoro».

Discorso diverso per gli stranieri europei o con una presenza locale "storica", continua Torcisi, come «rumeni, marocchini, che insieme a olandesi e inglesi sono le nazionalità che incontriamo più di frequente».

Questo vale anche per le vendite, come conferma un altro titolare, Domenico Stancampiano, di Chisone Immobiliare (Villar Perosa), che ricorda i numerosi immobili venduti negli ultimi anni a israeliani, moldavi, americani, austriaci, tedeschi, inglesi, canadesi, ma soprattutto rumeni.

Per Stancampiano però il discorso sugli affitti agli stranieri è diverso: pur gestendone un numero molto limitato, in genere 4/5 all'anno, «non abbiamo mai riscontrato questo tipo di "limitazioni" da parte dei proprietari; anzi, di recente abbiamo affittato a un ragazzo della Nuova Guinea e non c'è stato alcun ostacolo».

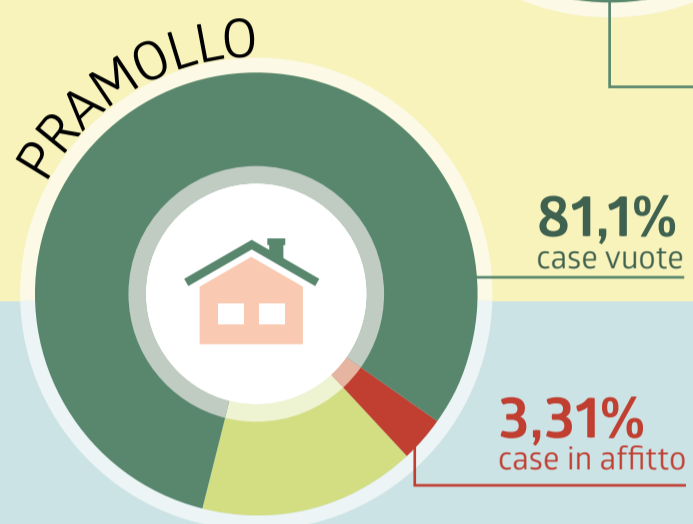
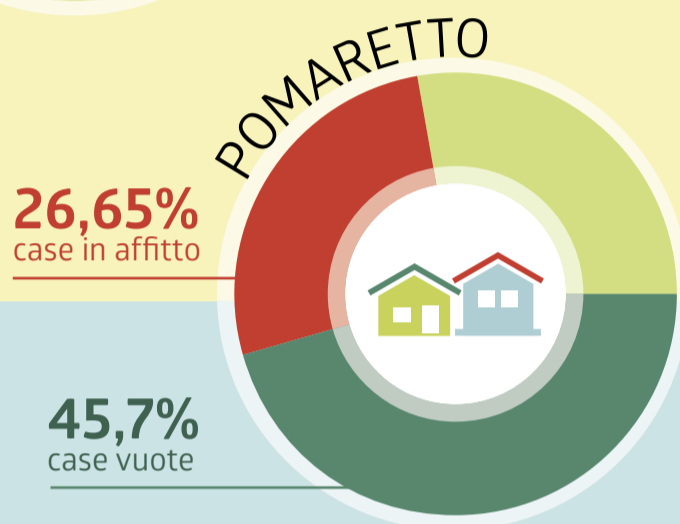
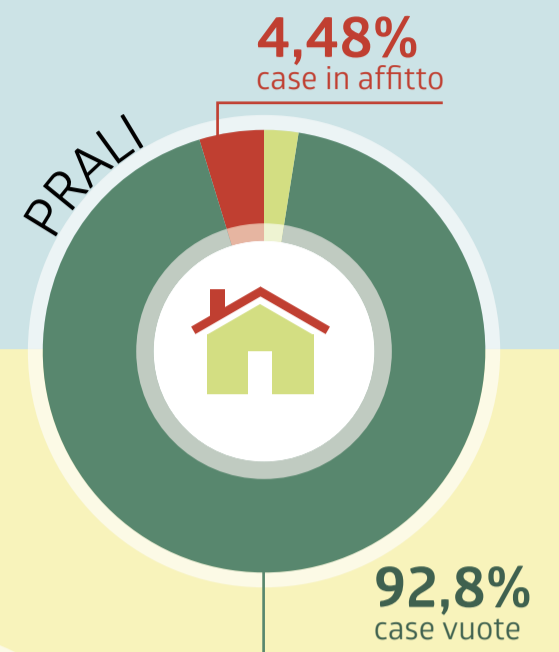
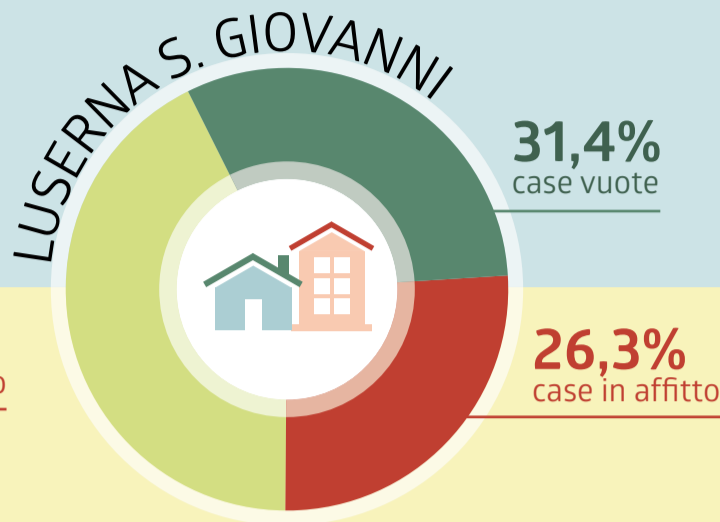
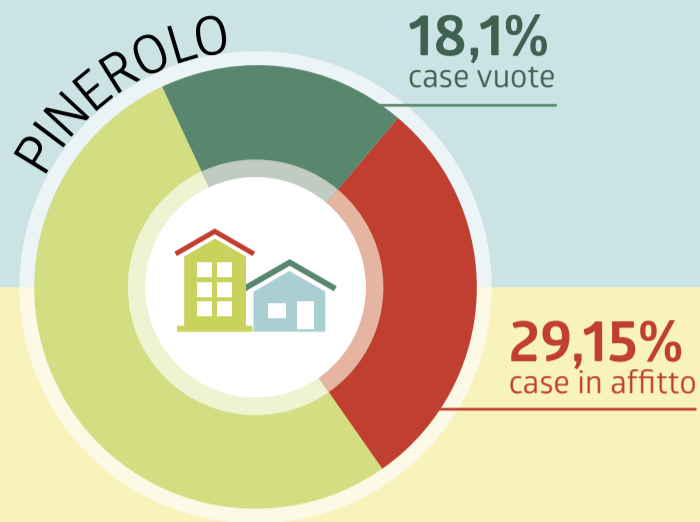
Quello che tutti hanno riscontrato è il forte aumento delle richieste, già durante la pandemia di Covid-19: «C'è stato molto più movimento nelle compravendite, era un po' una corsa alla casa di villeggiatura, con chiusura di trattative già durante il lockdown», ricorda Stancampiano.

Conferma il collega Donato Caggiano della sede di Perosa Argentina di Chisone Immobiliare: «Già nel 2020 c'è stata un'impennata, seguita da una stabilizzazione, con la "ricerca della montagna"; la richiesta ha riguardato per l'80% seconde case e il 20% prime abitazioni». E rileva anche che «il mercato dell'affitto ha preso molto piede, soprattutto quello a breve termine, e questo ha portato a un aumento dei costi».

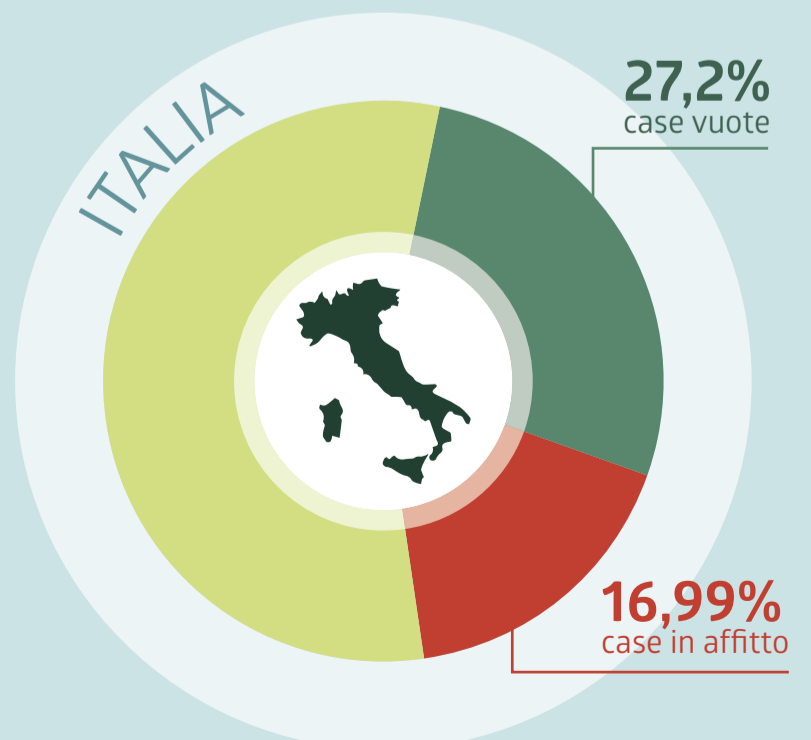
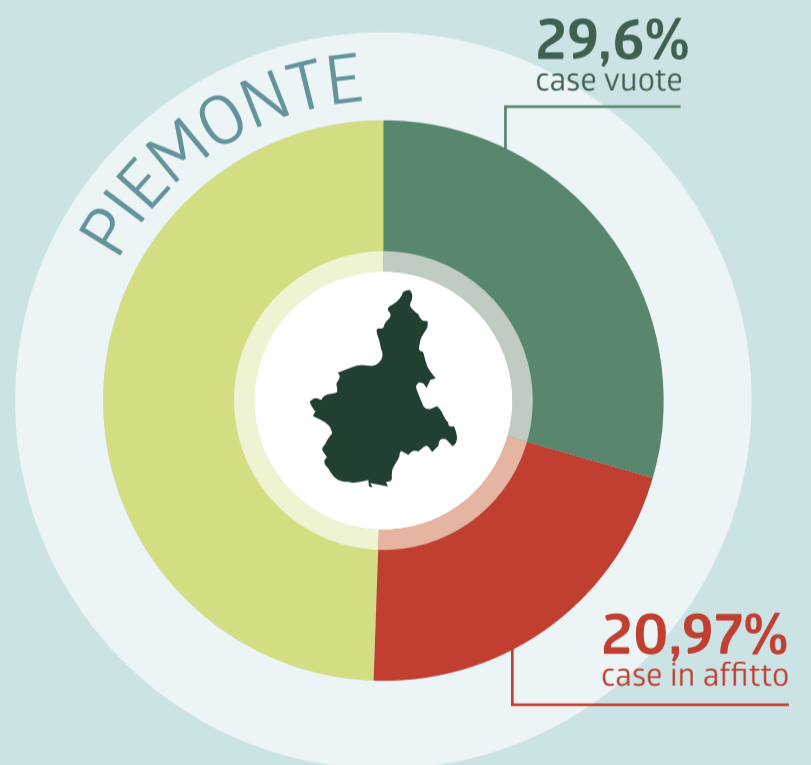
Ma non sembra esserci la crisi legata agli affitti "brevissimi", che tanto ha fatto discutere, anche perché questi seguono canali diversi dalle agenzie immobiliari. Come rileva Torcisi, che dal 2020 ha avuto un aumento di richieste dell'80% per gli affitti e del 40% per le vendite, soprattutto per case con giardino, «la durata degli affitti dipende dalla zona: in bassa valle prevalgono quelli lunghi, più si sale, più prevalgono affitti brevi, ma parliamo sempre di almeno 1-2 mesi, se non stagionali». Quello che si riscontra, denota ancora Torcisi, è che la domanda è superiore all'offerta.

Case in affitto, case sfitte: i numeri

Un'analisi delle unità abitative nel territorio del Pinerolese: con alcune particolarità interessanti.



COMUNE	N. ABITAZIONI dati 2021	CASE VUOTE dati 2021	CASE IN AFFITTO dati 2019
Angrogna	1253	67,7%	5,03%
Bibiana	2.167	31,7%	18,88%
Bobbio Pellice	1.072	73,2%	7,45%
Bricherasio	2.645	22,6%	14,93%
Fenestrelle	2.246	87,2%	8,70%
Inverso Pinasca	589	43,0%	9,88%
Luserna S. Giovanni	4.928	31,4%	26,30%
Lusernetta	407	45,2%	13,56%
Massello	299	85,3%	5,00%
Perosa Argentina	2.839	44,9%	16,77%
Perrero	1.491	77,5%	16,96%
Pinasca	2.395	43,2%	4,77%
Pinerolo	20.785	18,1%	29,15%
Pomaretto	893	45,7%	26,65%
Porte	751	34,1%	18,14%
Prali	1.870	92,8%	4,48%
Pramollo	652	81,1%	3,31%
Prarostino	884	37,3%	4,36%
Rorà	420	73,3%	4,20%
Roure	1.808	77,9%	5,01%
S. di Pinerolo	225	80,4%	6,98%
San Germano	1.346	40,7%	13,11%
San Secondo	2.029	21,8%	12,11%
Torre Pellice	3.954	40,0%	28,74%
Usseaux	694	85,3%	6,42%
Villar Pellice	1.220	57,4%	7,82%
Villar Perosa	2.764	33,6%	16,54%
Cantalupa	1.601	29,9%	9,80%
Roletto	1.152	25,2%	11,86%
Frossasco	1.572	21,9%	13,17%
Cumiana	4.841	27,3%	14,27%
Media		50,86%	12,40%
Torino	502.615	15,7%	26,42%
Piemonte	2.791.876	29,6%	20,97%
Italia	35.271.829	27,2%	16,99%



Infografica: Leonora Camusso; raccolta dati Samuele Revel

Fonte dati: Istat

SOCIETÀ

Val Pellice terra fertile per chi professa religioni diverse dal cattolicesimo: ad Angrogna si sta ampliando un importante centro buddhista, che ha già stretto forti legami con la comunità valdese e con quella civile, mettendosi al servizio del territorio



Valentina Fries

Molto presto ad Angrogna, nel cuore delle valli valdesi, a ulteriore testimonianza di quanto questi territori siano ricchi di diversità, sorgerà uno *stupa*, struttura sacra molto importante per il buddhismo tibetano. Questa andrà ad aggiungersi al già esistente “Centro di ritiri”, che è al momento oggetto di ristrutturazione per creare l'impianto di riscaldamento e per rinnovare i bagni, ma che è già agibile. Entrambe queste strutture appartengono all'Ente di culto *Centro Milarepa*, centro di buddhismo tibetano che nasce a Pinerolo nel 1980.

– Perché proprio Angrogna?

«Noi abbiamo cercato in tutto il Piemonte – ci dice Francesco Puleo, presidente dell'Ente di culto *Centro Milarepa* –; Angrogna l'abbiamo poi scelta perché la struttura che abbiamo trovato aveva le qualità migliori. Era delle giuste dimensioni e non era necessario fare lavori troppo onerosi. Potevamo coprire tutti i costi con l'eredità del notaio Rebuffo, che aveva conosciuto il fondatore del *Centro Milarepa*, il venerabile Kalu Rinpoche. Rebuffo ha lasciato questi fondi all'Unione buddhista italiana chiedendo che con una parte di

questi si facesse un centro di diritti in Piemonte. L'Unione buddhista ha individuato il *Centro Milarepa* come ente più adeguato a occuparsi di questa iniziativa, essendo uno dei primi centri buddhisti in Italia, trovandosi in Piemonte, avendo un legame con il notaio e avendo un *Lama* residente dal 1982. Il posto è molto bello, insomma era la struttura perfetta. Inoltre era per noi il posto giusto, perché quando il Centro era a Pinerolo (adesso è a Torino) andavamo a passeggiare con il Lama ad Angrogna. È stata una fortuna trovarlo!».

– Quanti membri contate nel Pinerolese?

«All'inizio degli anni Novanta il *Centro*, essendo uno dei primi in Italia, raccoglieva tantissime persone da diverse parti del paese. Adesso ci sono centri un po' in tutte le città: dunque il numero è passato dal migliaio al centinaio».

– Come definireste il rapporto con il territorio valligiano?

«Abbiamo un legame vivo con la comunità valdese, in termini sia di incontri interreligiosi sia di stretta collaborazione dell'Unione buddhista italiana nel processo di attuazione dell'Intesa con lo Stato e successivamente nell'iscrizione dell'Unione nel circuito dell'Otto per Mille. C'è stata

una collaborazione diretta, in cui la Chiesa valdese, più di tutti, ci ha aiutati a capire come muoverci in questi ambiti. Inoltre nel *Centro* di Angrogna abbiamo fatto ritiri ma anche *summer camp* per bambini».

– Quali sono i principi fondanti del buddhismo tibetano?

«Il principio del Buddhismo in generale è quello che aveva individuato il *Siddhartha*, il Buddha storico, ovvero l'illuminazione, la liberazione, l'uscita definitiva dal ciclo delle esistenze, e quindi dalla sofferenza. Questo però avviene solo mettendo in pratica un concetto condiviso da tutte le religioni: Amore e Compassione, che permette all'individuo di liberarsi anche da tutti gli elementi di ego ed egoismo che lo imprigionano nella continua reiterazione di abitudini nocive. Anche se non si parla di Dio, per il Buddhismo tutte le religioni hanno lo stesso valore. Non esistono religioni giuste o sbagliate, migliori o peggiori. Semplicemente ognuno può scegliere il percorso che ritiene più adatto a sé».

Chi desiderasse ulteriori informazioni può scrivere una mail all'indirizzo info@centromilarepa.net, visitare la pagina Facebook del *Centro* o telefonare al 339-8003845.

Piccolo glossario buddhista

Stupa

Gli *stupa* sono monumenti caratteristici della tradizione buddhista. Vengono utilizzati fin dai primordi del Buddhismo per conservare le reliquie attribuite al Buddha o a importanti maestri del passato.

Lama

Il lama è un “sacerdote” che deve aver fatto un ritiro tradizionale che dura tre anni e tre mesi, o un percorso di studi che dura dieci anni. È un maestro, la guida della comunità.

Samsara

Il Samsara è un ciclo continuo di morte e rinascita, dove l'individuo sperimenta un grado di sofferenza dipendente dalle azioni da lui compiute in precedenza. Il samsara ha fine quando un essere senziente ottiene la

totale liberazione dall'ignoranza, e realizza il nirvana.

Nirvana

La parola deriva dal sanscrito e significa letteralmente “estinzione” o “soffio”. Nella tradizione buddhista, il nirvana rappresenta lo stato fina-

le di liberazione dalla sofferenza, dal ciclo di nascita e morte (samsara) e dalle illusioni che affliggono l'essere umano. Raggiungere il nirvana significa ottenere una pace profonda e duratura, libera dai desideri e dalle affezioni mentali.

[V.F.]

SPORT “Un’opportunità per far vedere le capacità, non le difficoltà”: questo uno dei motti degli atleti che “invaderanno” Torino, Pragelato, Sestriere e Bardonecchia per gli Special Olympics

Il futuro è qui

Samuele Revel

L'8 marzo alle 18 all'Inalpi Arena di Torino inizieranno ufficialmente gli *Special Olympics World Winter Games*: nella città e nei luoghi di gara si riuniranno oltre 1.500 atleti provenienti da 102 Paesi, con più di 2.000 volontari, 3.000 familiari e più di 1.000 allenatori e funzionari di delegazione. Questi atleti gareggeranno in otto sport invernali nell'arco di nove giorni, mettendo in mostra le loro abilità nello sci alpino, nello sci di fondo, nella dan-

za sportiva, nel pattinaggio artistico, nel floorball, nello snowboard, nelle racchette da neve e nel pattinaggio di velocità su pista corta.

Si tratta del più grande raduno sportivo e umanitario in programma per il 2025, un evento che metterà in evidenza le immense capacità delle persone con disabilità intellettiva. La *Flame of Hope* (la torica olimpica) di Special Olympics è stata accesa in una cerimonia presso il suggestivo Zappeion Megaron di Atene, Grecia, il 25 febbraio e ha iniziato il suo viaggio verso Torino e le altre

sedi di gara, fra cui Bardonecchia (dove si terranno le competizioni di danza, snowboard e MATP, programma sportivo basato sul movimento per gli atleti con disabilità intellettive profonde che hanno bisogno di un supporto elevato), e Pragelato (sci nordico). Nel capoluogo spazio al pattinaggio artistico, al floorball e al pattinaggio di velocità. Sestriere invece sarà sede dello sci alpino e della corsa con racchette. La missione di *Special Olympics* è oggi più vitale che mai, proprio come lo era nel 1968, quando il movimento è stato

fondato. Special Olympics si impegna a creare un mondo migliore promuovendo l'accettazione e l'inclusione di tutte le persone. «Attraverso il potere dello sport – spiegano gli organizzatori – le persone con disabilità intellettive scoprono nuove forze e abilità, sviluppano competenze e raggiungono il successo. I nostri atleti trovano gioia, fiducia e realizzazione – sul campo di gioco e nella vita. Inoltre, ispirano le persone nelle loro comunità e oltre, spingendole ad aprire il cuore a una visione più ampia del talento e del

potenziale umano. Si stima che nel mondo ci siano fino a 200 milioni di persone con disabilità intellettive. Il nostro obiettivo è raggiungerle tutte insieme alle loro famiglie. *Special Olympics* lo fa attraverso un'ampia gamma di attività: allenamenti, competizioni, *screening* sanitari ed eventi di raccolta fondi. Creiamo inoltre opportunità affinché famiglie, membri della comunità, leader locali, aziende, Forze dell'ordine, celebrità, dignitari e molte altre persone possano unirsi per cambiare mentalità e sostenere gli atleti».



Pinerolo si tinge di rosa per la ricerca

Matteo Chiarenza

Domenica 9 marzo, per il quarto anno consecutivo, Pinerolo torna a tingersi di rosa con la partecipazione a *Just The Woman I Am*, evento organizzato dal Centro universitario sportivo torinese in collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino che, attraverso una corsa-camminata di 5 km, raccoglie fondi per la ricerca universitaria sulla

salute e sul cancro e promuove la prevenzione, i corretti stili di vita, l'inclusione e la parità di genere. La versione torinese è alla 12ª edizione: anche quest'anno, già da venerdì 7 marzo, sarà aperto il Villaggio della Prevenzione, uno spazio di promozione per le associazioni *no profit*, un'occasione di incontro, dialogo e festa tra il mondo accademico, l'eccellenza sanitaria italiana, i cittadini e le scuole,

ospitato in piazza Castello e piazzetta Reale.

A Pinerolo la partenza è fissata alle 14,30 di fronte al palazzo del Comune e il percorso si snoderà dal centro verso il Parco della Pace, punto d'arrivo della 5 km. In occasione di questa giornata sarà lanciato il progetto *Nastro rosa*, promosso in sinergia dall'Accademia Scherma Pinerolo e dall'Accademia Scherma Augusta Taurino-

rum e un gruppo di fisioterapisti del Pinerolese, dedicato a tutte le persone operate di cancro al seno, cui sia stata somministrata radioterapia, chemioterapia o entrambe. L'idea è quella di utilizzare la scherma, dopo la fase di convalescenza, per supportare e integrare il lavoro svolto in fase di recupero funzionale e posturale dai fisioterapisti.

Nel contesto di una giornata tutta al femminile, il Con-

sorzio Turistico Pinerolese e Valli organizza nella mattinata un tour nel centro della città condotto attraverso le vicende dei personaggi femminili che hanno segnato il suo passato, mentre alle 15, il Museo Storico dell'Arma della Cavalleria inaugura la nuova sala Amazzoni, dedicata a un allestimento che rende omaggio alle figure femminili nell'equitazione e nella tradizione cavalleresca.

CULTURA Caccia al tesoro? Sì! Ma al passo con i tempi grazie a smartphone e Gps... e poi un progetto musicale dedicato al jazz che affonda le sue origini in val Chisone da più di trent'anni

Un quartetto "glocal" che interpreta e fa propri brani jazz dal sapore moderno

Gian Mario Gillio

Il "Cluzon project" è un progetto didattico-concertistico nato nel 1993 a Perosa Argentina all'interno della Scuola di musica Comunale da un'idea del contrabbassista Massimo Lafronza, poi consolidato con altri tre musicisti di altissimo livello. La «band» ama diffondere la musica jazz internazionale ovunque, soprattutto ama farlo in provincia, dalla Granda al torinese, dalla val Pellice alla val Chisone (Cluzon) e Germanasca.

Una delle ultime *performance* di questo quartetto – che potremmo definire «glocal», tra globale e locale – è stata quella tenutasi al Teatro del Forte di Torre Pellice, nell'ambito delle rassegne «Il Jazz è forte – tradizioni, fusioni, nuovi suoni», dove il quartetto composto da Nando Massimello al sax, Giulio Aigotti alla batteria, Gilberto Bonetto al piano, e dal già citato Lafronza, ha proposto un percorso musicale "Dagli standard al post-bop", un viaggio dunque "nell'evoluzione dei brani jazz tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo".

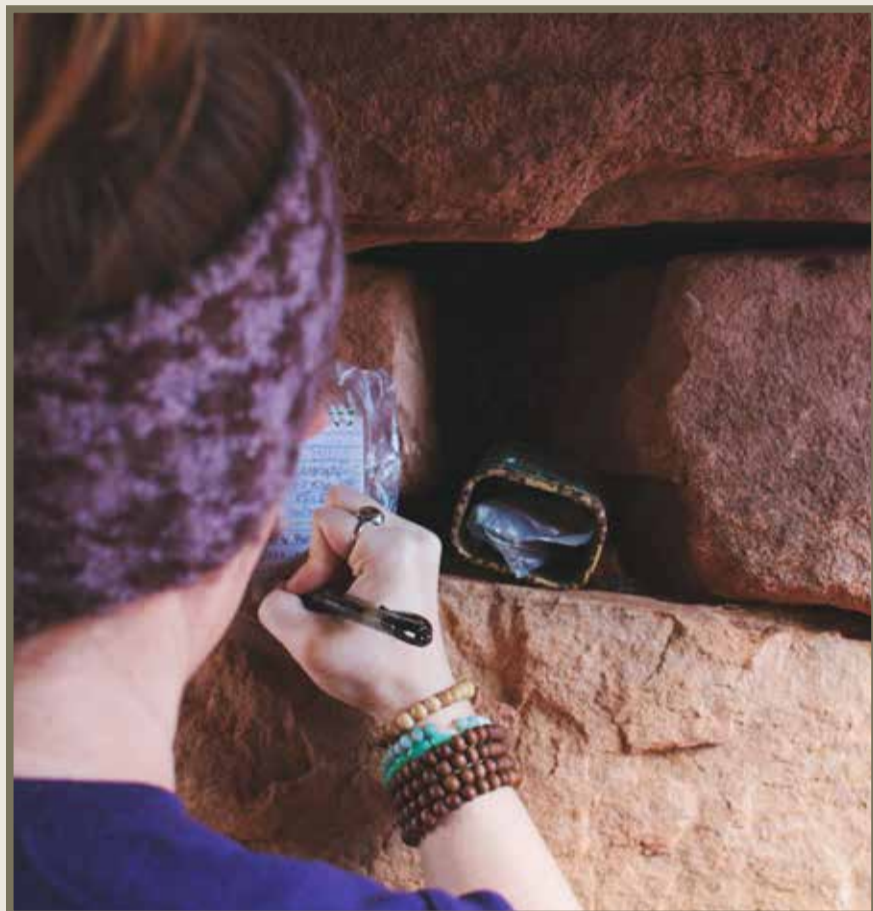
«Il nome "Cluzon" – dice Nando Massimello – deriva dal dialetto *patois*, e dunque indica il nome del fiume Chisone che scorre attraverso l'omonima valle. Nel corso degli anni il progetto ha coinvolto decine di musicisti, spaziando dalle formazioni più intime, dal trio sino alla *big band*, incidendo anche un Cd dal titolo evocativo "On a Misty Night", prodotto dalla casa

discografica di Seattle "Cello Room production" (l'ascolto è disponibile su YouTube e su Spotify, ndr)».

E qui il pensiero di Massimello è subito andato al suo amico e collega Andrea Rapaggi: «Un bravissimo chitarrista, un fratello in musica per tantissimi anni. Nel Cd è possibile apprezzare il suo talento chitarristico e soprattutto la sua direzione d'orchestra».

I quattro «Cluzon», hanno rivitalizzato il loro repertorio con un approccio contemporaneo e competente: «Ciò che proponiamo al pubblico – prosegue Massimello – è un jazz "fresco", moderno. Si tratta di una rivisitazione di standard legati al post-bop e composizioni uscite negli anni Ottanta e Novanta, dunque simili allo stile dei primi standard jazz degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, ma con tonalità e armonie più innovative, come ad esempio quelle di Herbie Hancock, o di Joe Lovano. La novità di questa formazione – conclude – è l'interessante miscela armonica che ne emerge, tra tradizione e innovazione; cerchiamo di offrire al pubblico un'esperienza musicale coinvolgente e di qualità».

Data la lunga esperienza professionale dei quattro musicisti, appurata anche la consolidata amicizia, non stupisce osservare l'*interplay* che li unisce: la capacità di saper interagire e improvvisare grazie all'ascolto reciproco; un'osmosi utile anche per le dinamiche sonore. L'occasione per poterli ascoltare arriverà presto, il 22 marzo a Barge. Antenne dritte, dunque!



Dalla tradizionale caccia al tesoro al Geocaching: il gioco globale che unisce tecnologia e avventura

Samuele Revel

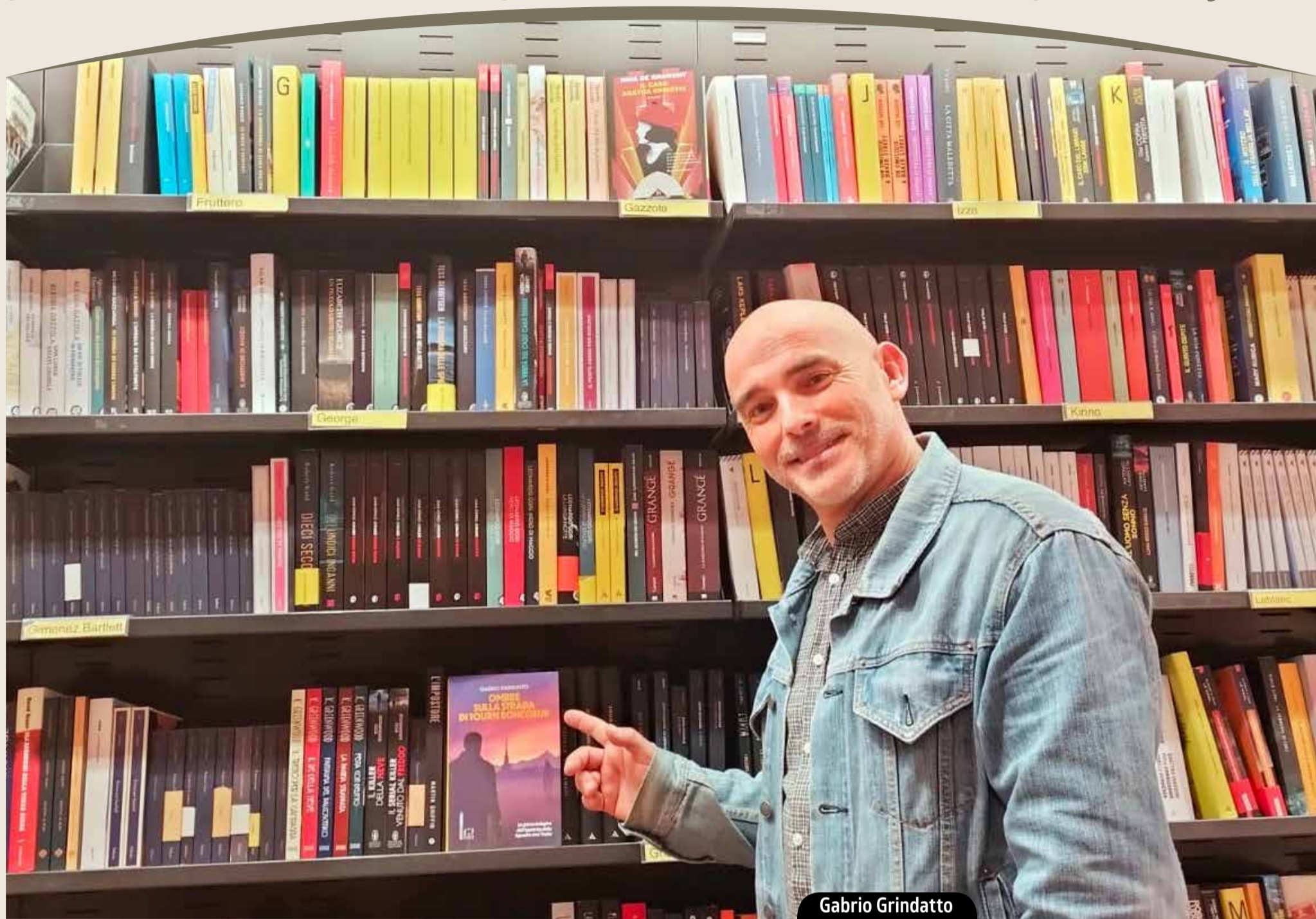
Alzi la mano chi nella propria vita non ha giocato almeno una volta a una "caccia al tesoro"! In molti abbiamo praticato questo gioco, in situazioni più o meno strutturate. Oggi ci sono grandi eventi in giro per l'Italia, che attirano centinaia di concorrenti, ma succede anche in piccole realtà con un taglio particolare: nella nostra zona è successo per esempio al Castello di Miradolo, o a Torre Pellice in ambito valdese. Anche questo gioco si sta modificando per stare al passo con i tempi, trovando nuove forme di coinvolgimento grazie alle nuove tecnologie: *smartphone*, Gps, Internet, App...

«Unisciti alla caccia al tesoro più grande del mondo» è lo slogan di *Geocaching*, sito e App che organizza una particolare "caccia". «È necessario registrarsi, gratuitamente, sull'App – ci spiega Gretel Giovine, giovane giocatrice – e si inizia a giocare, cioè a cercare, con l'aiuto fondamentale di una mappa, dei pacchi, dei contenitori, di varie dimensioni, disseminati dappertutto nel mondo». Sono circa due milioni i *geocache* nascosti in tutto il mondo. Ma è facile oppu-

re complesso trovarli? «Dipende – continua Gretel – a volte sono grandi e abbastanza evidenti, altre volte sono molto ben nascosti e camuffati nell'ambiente circostante. Grazie all'App si arriva molto vicini al *geocache* e si può anche scegliere il livello di difficoltà». E una volta trovato, che succede? «Solitamente si apre il contenitore e al suo interno si trova un piccolo libro su cui lasciare la propria traccia di passaggio; a volte ci sono anche dei piccoli oggetti: è possibile prenderne uno e lasciarne un altro. Una volta trovato si registra anche sull'App il ritrovamento». Ci sono dei vincitori? Una classifica? «No, si gioca e basta, e si condividono i ritrovamenti o i non ritrovamenti. Qui in zona (val Pellice) non sono tantissimi ma più ci si avvicina alle grandi città più aumentano. È anche possibile creare dei nuovi piccoli "tesori" e quindi ampliare la ricerca». Lavatoio di Luserna, Lavatoio di San Giovanni, Lago dei Cannoni ai Tredici Laghi di Prali, Monumento dei Piemontesi nel Mondo a San Pietro Val Lemina, Basilica di San Maurizio di Pinerolo... alcuni dei luoghi dove sono nascosti alcuni dei tanti "tesori": non ci resta che partecipare alla caccia!



CULTURA Precursore nel campo della ricettività legata al mondo agricolo, con molte connessioni con le scuole, Gabrio Grindatto ha poi scelto un'altra strada professionale (e scrive libri per hobby)



Gabrio Grindatto

Agriturismo, autore e operatore

Piervaldo Rostan

«**S**ognavo di poter lavorare in qualche ente che operasse nel settore della forestazione, che si preoccupasse di piantare alberi, si occupasse di boschi»; è il primo ricordo di Gabrio Grindatto, 54 anni compiuti al volgere del nuovo anno, lusernese dalle mille passioni.

«Quando i miei genitori aprirono l'agriturismo "Bacomela" nell'Inverso fra Luserna e Torre Pellice, io ero un ragazzo, ma subito mi appassionai alle attività agricole che i miei stavano costruendo, ma anche alla didattica in un contesto naturale» aggiunge Gabrio.

Il Bacomela fu uno dei primi agriturismi della Provincia di Torino, quando addirittura non c'era neppure una vera e propria legge che regolasse questa attività. Così, mentre frequentava l'Università fino alla laurea, Gabrio si inserì nell'attività del Bacomela: prima coadiuvante e poi titolare.

«Certo abbiamo curato la ristorazione nella nostra struttura ma ciò che per anni ci ha caratterizzati e mi ha dato grandi soddisfazioni sono state le "fattorie didattiche"; tante classi sono salite da noi per immergersi nell'esperienza di stare anche solo per qualche ora nella natura, vedere da vicino gli animali. Fummo davvero fra i primi a promuovere questo tipo di attività».

Gabrio Grindatto è stato per un periodo anche

vicepresidente di "Agriturismo Piemonte", ha avuto occasione di visitare esperienze all'estero: «Un giorno accompagnando una classe a Grenoble mi resi conto di quanto fossero più avanti di noi proprio nell'inserimento nelle attività didattiche di percorsi accanto e con aziende agricole, a stretto contatto con la natura. Il ridursi delle risorse alle scuole, la sospensione del servizio ferroviario hanno poi dato un duro colpo alle prospettive dell'attività didattica; così come il cinipide che ha ridotto ai minimi termini la produzione di castagne che erano un'attrazione in più per famiglie e scolaresche» spiega Grindatto.

Così nel 2016 arriva la rinuncia: un movimento franoso ha di fatto bloccato la strada di accesso all'agriturismo, il settore già in crisi ha fatto il resto...

«Ma intanto avevo già avviato delle collaborazioni con la Diaconia valdese nei progetti di accoglienza dei migranti ospitando un ragazzo maliano. Poi quando è arrivato un grosso gruppo alla Crumière di Villar mi è stato chiesto un impegno ulteriore nel campo dell'Accoglienza integrata».

In particolare qual è il tuo ruolo?

«Il settore su cui concentro il mio impegno è quello dell'inserimento dei migranti, sulla qualificazione sia sotto il profilo linguistico che del lavoro. Ecco dunque il contatto con le varie agenzie. Da inizio anno ho seguito una cinquantina di persone: il nostro è un servizio gratuito ed abbiamo di fronte

situazioni molto diverse tra di loro; c'è chi magari ha anche un alto livello di istruzione ma non coerente con le opportunità di lavoro che si possono trovare, chi fugge dalla guerra, chi semplicemente fugge da contesti di enorme povertà. E spesso cerca di mandare più denaro possibile alle famiglie rimaste nei luoghi di origine».

Ma c'è un terzo settore in cui Gabrio è salito alla ribalta negli ultimi anni: scrivere libri.

«Ho sempre avuto la passione di scrivere storie e nel contempo un certo imbarazzo nel raccontarle in pubblico – ammicca Grindatto –; avevo già scritto un paio di storie di fantascienza e per bambini, tutt'ora inedite. Poi grazie anche a un editore saluzzese, ho potuto dare alle stampe il mio primo libro che ha avuto un successo per me inatteso».

Alla fine sono stati scritti e pubblicati tre libri, genere "giallo"; la tua vera passione?

«Diciamo che ho sempre amato i libri gialli; in realtà sono un accanito lettore in generale. I miei libri rispettano una specifica griglia nelle storie che per altro mixano come location aree metropolitane e le nostre vallate. In realtà ora sto lavorando su qualcosa di diverso magari più legato al mio lavoro; non ho una data per l'uscita del prossimo libro».

Anche perché da più parti arrivano sollecitazioni che propongono nuove storie del personaggio dell'ultimo libro, Marlitte.

CULTURA Un libro che approfondisce la storia del tessile a Perosa Argentina e poi le Giornate dedicate all'immenso patrimonio culturale delle chiese metodiste e valdesi

Il filo (di seta) della memoria

Sara E. Tourn

Guardando le vecchie fabbriche mi chiedo spesso quali storie racchiudono quelle mura, quelle grandi finestre, quante vite sono passate (e si sono consumate) dentro quegli spazi enormi e spesso poco salubri, che però hanno contribuito allo sviluppo economico delle nostre vallate. Ce ne sono tante, da Villar a Torre Pellice, a Lusernetta, a Pinerolo, a San Germano, Perosa Argentina, per citare le prime che mi vengono in mente. Alcune riadattate a nuovi usi, altre in stato di abbandono, la loro imponenza però ci interroga sempre. Ha quindi un grande merito chi studia, custodisce e tramanda la memoria, come l'associazione Emit (Ecomuseo dell'industria tessile di Perosa Argentina) che ha appena dato alle stampe il primo di tre volumi (il secondo riguarderà il cotone e il Novecento, il terzo sarà la raccolta delle testimonianze del progetto "memorie orali", attuato dall'associazione negli anni scorsi) dedicati alla storia delle industrie tessili del Comune della media val Chisone, in vista dei trent'anni dell'Associazione Ecomuseo delle attività industriali di Perosa Argentina e valli Chisone e Germanasca, nata nel 1996.

Il libro* conduce in un viaggio di qualche migliaio di anni e di chilometri che, come un teleobiettivo, man mano mette a fuoco soggetti sempre più vicini e più piccoli. La prima metà del volume, molto dettagliata seppur divulgativa, è quindi dedicata agli aspetti naturalistici, tecnologici e storici della seta.

Tra i molti aspetti curiosi di questa storia avventurosa, vorrei citare l'estrema specializzazio-

ne delle professioni legate a questa lavorazione, a cui si legano una serie di segreti gelosamente custoditi e altrettanto puntualmente trafugati, ciò che in definitiva ne ha consentito lo sviluppo fin nelle nostre zone. Assai fiorente dal Seicento nella pianura torinese, in grado di competere con le città più rinomate, quella di Perosa è assai più recente (1834), peraltro assai moderna per l'epoca, avviata dai fratelli Bolmida puntando su due ricchezze locali: acqua e manodopera. È pure interessante, in ottica odierna, la riflessione sull'uso degli scarti, i famosi "cascami" (la cui lavorazione peraltro era cominciata già nel 1760 in val Pellice, e fu una delle occupazioni a cui erano destinati poveri e orfani negli Ospizi di Pinerolo), utili per confezionare coperte, abbigliamento, anche uniti ad altri materiali.

È una storia che parla di coraggio imprenditoriale, ricerca tecnologica, filantropia, ma anche funestata da morti improvvise e liti familiari, oltre che dalle condizioni di vita negli stabilimenti che, per quanto moderni, contemplavano il lavoro infantile e il proliferare di malattie professionali.

Ai Bolmida succedono altri personaggi, Gaydou, Debernardi, Berthelot, e poi Jenny, Ganzoni, Gütermann con il passaggio dalla seta al cotone... ma questa è un'altra storia.



*Valter Bruno, *Quando Perosa filava. Storia delle industrie tessili di Perosa Argentina. Vol. 1: la seta; l'Ottocento. Perosa Argentina, LAR editore, 2024, pp. 190, euro 18.*

5-6 aprile 2025: Giornate del Patrimonio culturale metodista e valdese

Giungono alla terza edizione le giornate dedicate al Patrimonio culturale metodista e valdese: il 5 e il 6 aprile tornerà infatti l'appuntamento in cui chiese, musei, istituti e centri culturali daranno vita, su tutto il territorio nazionale, ad attività e iniziative per mostrare la ricchezza e la varietà del patrimonio protestante.

L'idea di creare un momento dell'anno in cui mettere al centro la cultura protestante nasce da un lavoro, già messo in atto da qualche tempo da parte dall'Ufficio Archivio storico e Beni culturali della Tavola valdese, di sensibilizzazione ed educazione al patrimonio e alla memoria. Partendo dai principi espressi nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, più nota come *Convenzione di Faro*, l'evento vuole aiutare a mettere in risalto non solo il patrimonio ereditato dal passato, ma anche le sue relazioni con le comunità, incoraggiando le persone a riconoscere l'importanza dei propri beni culturali attraverso i significati e i valori che questi rappresentano per loro.

Le Giornate del Patrimonio sono infatti rivolte sia a

coloro che si avvicinano per la prima volta al mondo protestante sia a chi già frequenta le chiese e le istituzioni valdesi e metodiste.

Sul portale del patrimonio culturale metodista e valdese www.patrimonioculturalevaldese.org/giornatePatrimonio e sui canali social dell'Ufficio (Facebook e Instagram: [patrimonioculturalevaldese](https://www.instagram.com/patrimonioculturalevaldese)) si può scoprire il programma completo delle iniziative navigando su mappa o scaricando l'elenco di tutti gli eventi: concerti, mostre, seminari, visite guidate, attività per i più piccoli... Gli enti organizzatori troveranno inoltre informazioni e istruzioni sulle modalità di partecipazione, oltre ai materiali utili alla promozione delle singole iniziative.

L'edizione di quest'anno vedrà, presso la sede dell'Archivio della Tavola valdese e del Museo valdese a Torre Pellice, alcune iniziative per valorizzare l'opera e l'archivio di Paolo Antonio Paschetto di cui, proprio nel 2025, ricorrono i 140 dalla nascita.

Maggiori informazioni e dettagli contattando l'Ufficio Archivio storico e Beni culturali della Tavola valdese, mail: giornatepatrimonio@chiesavaldese.org.

ABITARE I SECOLI

Le deportazioni di valdesi e stranieri



Nella storia le deportazioni di popolazioni non sono una novità, ricordiamo i trentasette anni di cattività babilonese degli ebrei rappresentati nel "Nabucco" di Verdi, e sono tornate di moda nelle predicazioni disumane e scellerate di ricollocare in massa gli immigrati poveri trasferendoli con la forza dai paesi ricchi in ghetti territoriali lontani: politiche costose che nel caso italiano hanno avuto attuazione iniziale persino comica con i viaggi andata-ritorno su navi da guerra di alcuni miseri esuli nei campi di concentramento creati in Albania.

Anche i valdesi hanno patito furori come questi. Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1686 non si accontentò, come in Francia aveva fatto Luigi XIV, zio di sua moglie, di revocare il regime di tolleranza religiosa, demolire i templi, vietare i culti pubblici ed esiliare i ministri della religione riformata. A questi provvedimenti aggiunse di suo, contro i valdesi delle Valli, la confisca e l'incanto dei beni, la distruzione delle case e dei raccolti, i rastrellamenti sulle montagne e le impiccagioni immediate di chi resisteva, la chiusura dei catturati in prigioni e poi il loro confinamento in luoghi di raccolta, infine l'esilio dei sopravvissuti in Svizzera e Germania. Fu un esempio temporaneamente riuscito di quelle operazioni oggi svolte sugli arabi palestinesi cinicamente definite di pulizia etnica.

Gli ebrei del tempo del re Nabucodonosor rientrarono nella loro terra e i valdesi nel 1689 attuarono quello che il loro condottiero Henri Arnaud ha definito il Glorioso Rimpatrio. Così sarà per le emigrazioni: sempre ci sono state e sono state seguite da integrazioni degli arrivati, portatori di linfe vitali nuove. Dobbiamo ricordarlo perché la battaglia di questa Europa agli stranieri e ai diversi per colore di pelle o fede religiosa, volta a difendere da loro i sacri confini delle patrie, è destinata a essere persa irrimediabilmente.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

CULTURA Erbe, fiori, erbari protagonisti di una mostra al Castello di Miradolo nel solco di una tradizione ormai radicata; un libro che ci porta alla scoperta della montagna simbolo del Piemonte: il Viso

«Di erbe e di fiori, Erbari d'autore» al Castello di Miradolo

Alberto Santonocito

Dal 22 marzo al 22 giugno il Castello di Miradolo riapre con una mostra dove arte, natura e botanica si incontrano in uno spettacolo pittorico e musicale, per esaltare la fragilità umana e quella naturale. Abbiamo chiesto a Roberto Galimberti, curatore della mostra e coordinatore del collettivo musicale *Avant-dernière pensée*, di raccontarcela.

– *Come nasce l'idea di questa esposizione?*

«Volevamo creare una mostra che potesse dialogare con la natura intorno. La riapertura del castello e del giardino in primavera è stata la migliore delle occasioni. Si parte dalla semina e si mettono a confronto erbari storici di autori diversi, per la parte scientifica e botanica, con artisti che nella forma dell'erbario hanno sperimentato per catturare una parte della natura. Nella cornice di Miradolo si vedrà un dialogo tra questi erbari storici che cercano di addomesticare l'ignoto e gli erbari degli artisti che nella stessa formula cercano di svelare il mistero che c'è dietro il mondo».

– *Non è la prima volta che c'è un accompagnamento musicale a un'esposizione.*

«Più che accompagnamento è un'installazione che mettiamo in opera dal 2009. Sono 16 anni che sonorizziamo le mostre. In questo caso l'aspetto musicale rientra anche nel sottotitolo, visto che ci sarà una dedica al compositore John Cage, che rappresenta anche un ponte con il tema degli erbari. Molti non sanno che John

Cage era un micologo piuttosto preparato, partecipò al programma tv "Lascia o raddoppia" condotto da Mike Bongiorno come esperto di funghi. Arrivò a creare un parallelo tra funghi e musica perché credeva che una melodia dovesse svilupparsi in una molteplicità di centri, come le spore dei funghi che si propagano in ogni direzione».

– *Nella mostra sono centrali i temi della fragilità e della cura. Tenendo conto di ciò, come ha orientato la ricerca delle opere da esibire?*

«È stato difficile raccogliere il materiale, perché occorre trovare opere adatte per un tema così specifico. Ma anche opere che possano dialogare tra di loro senza togliersi forza. Ci ha stupiti scoprire che in realtà il rapporto uomo-natura, attraverso la forma dell'erbario, è stato indagato da tantissimi artisti. Mi piace ricordare l'erbario sentimentale di Carlo Lupo, che durante la Prima Guerra mondiale mandava alla fidanzata delle piccole buste con i fiori che raccoglieva. È qualcosa che coniuga insieme amore e morte. Ciò mostra anche come la natura, e la vita, possano essere effimere e fragili. Non è un caso che fiori fragili si conservino su dei supporti altrettanto delicati. La memoria non è mai granitica, ma si costruisce e si prova a proteggerla comunque».



I cavalieri del Re di Pietra: quarant'anni di alpinismo sul Monviso



* **Adriano Mattio**, *I cavalieri del Re di Pietra*. Alpinisti saluzzesi tra le pareti del Monviso nel nuovo millennio. Saluzzo, Fusta editore 2024, pp. 191.

suo *I cavalieri del Re di Pietra**, che, pur non volendo essere esaustivo si pone sicuramente in continuità con il lavoro di Nicoli, con il quale, tra l'altro, Mattio ha collaborato per l'ultima edizione.

Come dichiara espressamente nell'introduzione, l'autore sceglie di «dare voce ai vari protagonisti saluzzesi della storia alpinistica degli ultimi quarant'anni per fare luce sulle tendenze e sulle nuove realizzazioni» tramite interviste realizzate non solo agli alpinisti che hanno segnato gli ultimi anni di salite e imprese sul Monviso, ma anche alle persone

Marco Frascia

Dopo il libro di Ezio Nicoli *Monviso Re di Pietra*, che rimane una pietra miliare nella storia della montagna simbolo del Piemonte, mancava un aggiornamento che illustrasse l'evoluzione dell'alpinismo sul Re di Pietra negli ultimi quarant'anni. A farlo ci ha pensato Adriano Mattio, classe 1960, socio del Cai di Saluzzo e istruttore nazionale di Alpinismo dal 1994, con la pubblicazione per Fusta editore del

che sul Re di Pietra lavorano: guide alpine e gestori di rifugi.

I titoli dei vari capitoli sottolineano le caratteristiche dei periodi e delle persone che li hanno caratterizzati: "Traghettoni", dedicato a «coloro che hanno continuato l'alpinismo della generazione precedente, ma spingendosi su realizzazioni più ardite, anche in inverno»; "Il vento del nuovo mattino" «racconta di come anche nel Monviso si è declinata l'innovazione, con l'avvento dello *spit* e della *piolet-traction* sia su cascata ghiacciata, sia in alta montagna»; "Il ghiaccio per amico" pone l'accento sulle «nuove realizzazioni in *goulottes* sempre più effimere e difficili»; infine le chiacchierate presentate ne "Il mestiere di guida" e "La finestra del rifugio" tracciano un quadro di come si sono evolute le guide alpine e come sono cambiate le esigenze, le tendenze e le criticità degli alpinisti.

Nonostante chiudano la pubblicazione alcune relazioni di vie classiche e moderne nel massiccio, dedicate in modo più specifico agli alpinisti, il taglio colloquiale e divulgativo del libro fa sì che possa essere apprezzato anche da chi, pur non praticando l'alpinismo, è interessato a conoscere le vicende e i personaggi che hanno caratterizzato gli ultimi quarant'anni di attività sul Monviso.

ALDO CHIAMA ANCORA Uno scontro a Perosa

Stefano Martino

20 marzo 1944: Perosa Argentina. A causa del continuo sopraggiungere di truppe della 29a Divisione SS Italiane a Perosa Argentina, il comando partigiano iniziò a compiere attacchi alle postazioni del II Bataillon del *Waffen-Grenadier-Regiment der SS 2* agli ordini dell'*Hauptsturmführer* (grado di Capitano delle SS) Giuseppe Fattovich. L'attacco più consistente avvenne il 20 marzo in cui un gruppo di partigiani guidati dallo stesso Marcellin tentò un nuovo assalto contro il presidio di Perosa, con un mortaio posto in regione Costiera iniziarono a colpire il centro dell'abitato. A mezzogiorno in punto iniziò l'assalto, la prima squadra composta da Fiore Toye, Bluter, Bruno Jourdan e Mario Moro Rosato scese in paese dal Brancato mentre la seconda squadra composta da Baldin, Ezio Caffer, Marcello Long, Renato Poet e Remo Vola attaccò il posto di blocco costituito dai volontari SS all'uscita di Perosa verso l'alta valle. Lasciata la seconda squadra a contrastare il posto di blocco appoggiata dal mortaio piazzato sulla Costiera, Gianni Lupo Daghero e Gilberto Gil Dall'Angelo provenienti dalla statale raggiunsero il centro del paese collegandosi al gruppo proveniente dal Brancato. Giunti nei pressi del municipio Jourdan e Moro posizionarono un mitragliatore sul muro di cinta ed iniziarono a sparare per poter coprire la pattuglia avanzante verso la chiesa. Immediatamente vennero investiti dal fuoco delle SS appostate nelle scuole comunali: Bruno Jourdan, rimase ucciso mentre Moro gravemente ferito venne portato in salvo da Gil e Lupo. Nonostante la mancata sorpresa la seconda squadra proseguì nell'attacco al caseggiato usato come postazione, piazzata una Breda 37 sul ponte sul torrente Chisone e lanciate alcune bombe a mano espugnò il fortino conquistandolo e catturando una mitragliatrice, cassette di munizioni ed altre armi (le SS nel frattempo si erano rifugiate nelle cantine). Verso le 18,30 l'arrivo da Pinerolo di due carri armati tedeschi costrinse i partigiani a ripiegare verso l'alta valle, terminando lo scontro con un ferito da parte delle SS, e un morto e alcuni feriti fra i partigiani.

RESISTENZA

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

* **Stefano Martino**

Studente della val Chisone, appassionato di Storia della Resistenza

SERVIZI Continua il nostro viaggio alla scoperta della fauna che vive sul nostro territorio e che ogni tanto abbiamo la fortuna di incontrare; protagonista il piccolo mammifero che cambia livrea

Bestie, bestiasse e bëscuri/L'ermellino, il simpaticone

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.



E sì, lo definisco il “simpaticone” perché quando si ha la fortuna di incontrarlo durante una gita in alta montagna nelle vicinanze del sentiero, ti sbucca fuori all'improvviso, veloce tra un masso e l'altro, discreto, sollevandosi continuamente sulle zampe posteriori per osservare meglio quello che sta avvenendo e, non di rado, si avvicina a pochi metri: sono istanti nei quali la curiosità e lo stupore avvolgono la scena e sembrano uguali, reciproci, tra l'uomo e l'ermellino (*mustela erminea*).

Appartiene alla famiglia dei mustelidi ed è il più piccolo dei carnivori presente sulle nostre montagne, simile alla donnola (*mustela nivalis*), che però vive a quote inferiori e raramente i territori che occupano si sovrappongono.

In comune con la pernice bianca e la lepre variabile (sopravvissute ai cambiamenti del territorio montano) la loro caratteristica è quella di mutare il loro colore stagionale per un maggiore mimetismo: in inverno l'ermellino è bianco, tranne la punta della coda che rimane sempre nera; in estate il suo pelo è di color bruno rossiccio sulle parti dorsali e bianco con sfumature giallastre su quelle ventrali.

In Italia l'ermellino vive esclusivamente sulle Alpi (con il sistema montuoso dei Pirenei è il limite meridionale di distribuzione in Europa), dal piano montano a quello nivale, a una quota superiore ai 1200 metri ed è facile osservarlo nella bella stagione anche ben oltre i 3000 metri. Predilige ambienti con formazioni di pietraie, detriti nei pressi dei nevai, praterie d'alta quota; lo si può anche incontrare in certi periodi dell'anno, nei pressi degli alpeggi o rifugi, dove le sue prede preferite, i piccoli roditori, si trovano più numerose. Nell'Europa centro settentrionale la specie è presente anche in ambienti di pianura.

La sua alimentazione si basa principalmente sulle arvicole in particolare quella delle nevi (*chionomys nivalis*) che caccia assiduamente fin nelle loro gallerie. Altre prede sono da ricercarsi in piccoli nidiacei, uova, anfibi e all'occorrenza l'ermellino non disdegna anche frutti e bacche.

A fine primavera – inizio estate avviene la riproduzione, generalmente in un anfratto, un buco nascosto in una pietraia; con un parto all'anno, in media vengono alla luce dai 4 ai 9 piccoli, che saranno indipendenti non prima dei 3-4 mesi (da rilevare



che gli accoppiamenti avvengono a poche settimane dopo il parto ma l'ovulo si svilupperà solo dopo circa 8-9 mesi per permettere ai piccoli di venire alla luce l'anno successivo).

È questa una specie che ha pochi nemici grazie alla sua velocità e alla sua estrema prudenza, con la quale riesce quasi sempre a sfuggire ai suoi principali predatori: la volpe e alcuni rapaci diurni.

Inutile dire che la specie soffre in modo particolare del surriscaldamento planetario.

Meteo
www.meteopinerolo.it

Ci risiamo; abbiamo appena trascorso uno degli inverni più caldi di sempre

La primavera ormai è alle porte e, come da nostra consuetudine, è giunto il momento di tirare le somme della stagione precedente. Anche se mancano alcune settimane all'equinozio di primavera, la stagione invernale meteorologica si chiuderà il 28 febbraio come da convenzione per il calendario meteorologico.

Mancano quindi due giorni di dati in realtà, che tra l'altro andranno a incrementare in maniera negativa quanto vi stiamo per dire dato che saranno due giornate ancora decisamente miti e molto sopra la media del periodo.

Ricordandoci questa piccola premessa possiamo intanto dirvi che anche l'inverno 2024/2025 è stato l'ennesimo non-inverno degli ultimi anni. Con una temperatura media di +4,7 °C la scorsa stagione in-

vernale si posiziona al quarto posto degli inverni più caldi di sempre, al pari del 2007/2008 e dietro al 2023/2024 (+6,1), del 2019/2020 (+6,0) e del 2006/2007 (+5,9). Da notare come nella top 10 degli inverni più caldi ci sono sei stagioni dopo il 2015 e ben otto dopo il 2003 (anno che

ha segnato l'inizio del trend di riscaldamento). I +4,7 °C registrati mostrano inoltre una anomalia di +1,2 °C rispetto alla media storica 1989-2010, dato decisamente significativo se aggiunto al fatto che sono ormai sette anni che si registrano stagioni invernali più miti di quanto dovrebbero.

L'ultimo anno a registrare una anomalia negativa è stato il 2017/2018, grazie tra l'altro al mese di dicembre 2017 che registrò ben 31 minime negative su 31 giorni!

A livello precipitativo la situazione vede due facce opposte della stessa medaglia. I mesi di gennaio e febbraio sono stati infatti in media pluviometrica per quanto riguarda la fascia di pianura pedemontana pinerolese, con un deficit idrico di circa il 9%. Il problema è stato però registrato durante il mese di dicembre, quando sono caduti solo 3,6mm a fronte dei 54mm medi (vi ricordiamo che tutti i dati fanno sempre riferimento alla stazione Arpa di Pinerolo).



Vallone di Subiasco, con poca neve - foto Revel

SERVIZI Marzo è ricco di appuntamenti legati alla Giornata internazionale dei diritti delle donne ma sono anche numerosi gli altri eventi organizzati nel Pinerolese; musica, teatro, cinema...

Appuntamenti di MARZO

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

"Storie al femminile" - Fondazione Centro culturale valdese - Torre Pellice

Alle 17,30 *online* sul canale *Youtube* e pagina *Facebook* della Fondazione valdese nelle seguenti date:

mercoledì 5: "La fabbrica delle suore - Istituti religiosi femminili tra '800 e '900" con la storica Liviana Gazzetta.

mercoledì 12: "Di filo e di ago - Le Girardet di Castle Street" con la storica Hilda Girardet.

mercoledì 19: "Timidi cristiani - Ritrovare l'inquietudine e il coraggio della fede" con Sabina Baral, saggista.

mercoledì 26: "Conversazioni con una libraia" con Laura Campasso, libreria a Milano.

Giovedì 6

Pinerolo: cineforum "Fedi e resistenze" organizzato dall'associazione culturale valdese "Ettore Serafino", proiezione del film "Lettera ad Anna" di Eric Bergkraut, con Anna Politkovskaja. Prevista una doppia proiezione alle 18 e alle 20,30 con ingresso a offerta libera, nei locali della chiesa valdese in via dei Mille.

Venerdì 7

Luserna San Giovanni: Radio Beckwith evangelica e Fondazione Crt propongono il progetto "Play the Future", con la partecipazione di gruppo di studenti del Liceo Valdese di Torre Pellice. Incontro e dibattito con Elisa Palazzi, climatologa, docente di Fisica del clima all'Università di Torino, sul tema "Il pianeta/il futuro che verrà". Alle 21 all'Osservatorio Astronomico.

Sabato 8

San Secondo: la Filodrammatica valdese di Pramollo presenta la commedia "I novelli ladri" di Giuseppina Cattaneo. Ingresso libero. Alle 20,45 nella sala valdese.

Domenica 9

San Secondo: celebrazione in occasione della Giornata mondiale di preghiera delle donne, promossa a livello distrettuale con la partecipazione delle chiese valdese, cattolica ed Esercito della Salvezza. Alle 15 nella sala comunitaria della chiesa valdese.

Lunedì 10

Frossasco: la rete demenze del Pinerolese organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con la Diaconia valdese, Asl To3, Ciss. Dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presen-

za di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono a cadenza mensile e itineranti sul territorio pinerolese, questo appuntamento è dalle 14 alle 17 nella sala polivalente in via Baisa 9.

Martedì 11

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese "Lectures ad Alta Voce" propone le "Lectures all'ora del tè" dalle 16,30 alle 18 al Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del tè. Questo mese l'argomento delle lectures sarà "Gli zii di Sicilia".

Giovedì 13

Pinerolo: cineforum "Fedi e resistenze" organizzato dall'associazione culturale valdese "Ettore Serafino", proiezione del film "Uomini di Dio" di Xavier Beauvois alle 20,30 nei locali della chiesa valdese in via dei Mille, con ingresso a offerta libera.

Venerdì 14

Torre Pellice: per il nuovo ciclo di incontri organizzati dalla Fondazione Centro culturale valdese sul tema "Cristiani nel mondo - Fede e politica nel XXI secolo", interviene il pastore Francesco Sciotto sul tema "La fragilità nelle vite". Moderano Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore della Fondazione. Alle 17,30 alla casa valdese in via Beckwith. Prossimo e ultimo incontro il 21 marzo.

Sabato 15

San Secondo di Pinerolo: l'Unione femminile delle chiese valdesi di Prarostino e San Secondo organizzano un ciclo di incontri sul tema "Gruppo donne, quali possibilità?". Oggi si parlerà di "Dieci donne, dieci storie, un filo comune", riflessioni a partire dalla lettura di brani del libro "Dieci donne" di Marcela Serrano. Alle 16,45 nei locali della chiesa valdese. Prossimo incontro a maggio.

Luserna San Giovanni: concerto del gruppo corale Eiminal, del coro Musikà e della corale valdese di Luserna San Giovanni. Alle 21 nel tempio valdese dei Bellonatti, ingresso libero.

Pomaretto: il Coretto valdese presenta lo spettacolo "Maestrine. Un viaggio dalle Valli Valdesi a Riesi", che ripercorre la vita delle giovani maestre che, nell'800, si misero a disposizione del Comitato di Evangelizzazione per andare a insegnare nelle scuole evangeliche che si stavano aprendo in tutta Italia. Ingresso libero. Alle 20,45, nel tempio valdese.

Domenica 16

Pinerolo: per la rassegna teatrale, va in scena "Il sogno di una cosa", un'opera liberamente ispirata al capolavoro di Pier Paolo Pasolini, con Elio Germano e Teho Teardo. Lo spettacolo esplora i temi della giovinezza e dell'utopia. Alle 21 al teatro sociale in piazza Vittorio Veneto.

Torre Pellice: nell'ambito della Semaine de la Langue Française et de la Francophonie, "Fa+ Circolo Artistico" presenta "Le Trois B", con Martine Bousquet e Luca Maciacchini e la partecipazione di OrchestrAperta. Alle 17 al Teatro del Forte.

Martedì 18

Pinerolo: per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto "Oltre i generi" con il quartetto "Oltre Swing Lab": Nunzio Barbieri, chitarra, Francesco Barbieri, clarinetto, Gino Touche, contrabbasso e Massimo Pitzianti, fisarmonica. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Giovedì 20

Torre Pellice: per la giornata internazionale della Francofonia, "Fa+ Circolo Artistico" propone alle 19,30, "Les chanteurs de nos Vallées", con Dorina Peyrot e Carlo Arnoulet e la partecipazione del m° Paolo Calzi: un repertorio di canti in francese. A seguire aperitivo e canto insieme agli artisti. Ingresso libero.

Venerdì 21

Torre Pellice: per il nuovo ciclo di incontri organizzati dalla Fondazione Centro culturale valdese sul tema "Cristiani nel mondo - Fede e politica nel XXI secolo", oggi si parlerà di "Dio non torna", poesie di Cristiano Liuzzo con interventi musicali. Moderano Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore della Fondazione. Alle ore 17,30 alla casa valdese in via Beckwith.

Domenica 23

Pinerolo: per la rassegna teatrale, il collettivo "VicoQuarto-Mazzini" porta sul palcoscenico "La ferocia" tratto dall'omonimo romanzo di Nicola Lagioia, premio Strega nel 2015. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Luserna San Giovanni: nel quadro delle iniziative promosse dall'Anpiper per la ricorrenza dell'81° anniversario della battaglia di Pontevecchio, il Gruppo Teatro Angrogna mette in scena lo spettacolo "Siamo sempre sotto processo: storie di donne antifasciste di ieri e di oggi", con Marisa Sappé, Maura Bertin, Jean Louis Sappé, Erica Malan, Marco Rovara e Renato Peraldo. Alle 16 nella Sala Albarin.

Martedì 25

Pinerolo: per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto "Mondi fantastici" con Luca Magariello al violoncello e Pier Carmine Garzillo al piano-

forte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Venerdì 28

Torre Pellice: la compagnia "Lucechevola Teatro" presenta "Mary & Rose", testo e regia di Claudio Petronella, con Ester Esposito, Eleonora Conte e Nicolò Villa, commedia brillante sull'amicizia di due donne, messa alla prova da un arrivo inaspettato. Ingresso a offerta libera. Alle 20,45 al Teatro del Forte.

Sabato 29

Pomaretto: il "Teatro Variabile 5" presenta lo spettacolo "Il Corbaccio" alle 21 nella sala teatro della chiesa valdese. Ingresso a offerta libera.

Prarostino: concerto del coro "Musikà" con i cantori di Santa Margherita di Fidenza (PR) alle 21 nel tempio di San Bartolomeo.

Bobbio Pellice: concerto con la Corale valdese di Bobbio e Villar, il Coretto valdese e il Coro "La Draia". Alle 20,45 nel tempio valdese.

Lunedì 31

Pinerolo: appuntamento congiunto tra i Caffè Alzheimer di Villar Perosa, Pinerolo e Vigone, con un intervento su "un approccio innovativo al lavoro con persone anziane e con demenza" con Jan Goddaer, direttore delle Rsa di Kortrijk in Belgio. Dalle 14,30 alle 17 all'Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

Abbonamenti 2025

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00*
- semestrale €39,00
- sostenitore: €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00*

- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli €50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF.

* A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)
- abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: [carta di credito](http://www.riforma.it/abbonamenti), su www.riforma.it/abbonamenti oppure: **bonifico bancario** a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche
• www.riforma.it
• Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
• suppl. L'Eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati
• Il podcast Menabò disponibile piattaforma Spreaker e Spotify

Riforma
l'Eco
delle Valli Valdesi

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, ANTIPIPER, VALDESE

Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

Ogni settimana
il dono della
parola...



Abbonati, rinnova
o regala un abbonamento
a partire da €25 all'anno!

